

COMUNICATO STAMPA

I Musei Civici d'Arte Antica | Istituzione Bologna Musei acquisiscono un pregevole gruppo di 16 antichi manufatti ceramici di provenienza colombiana grazie a una donazione dell'Agenzia Dogane e Monopoli di Bologna.

Già oggetto di sequestro penale e di un lungo iter giudiziario, i reperti vanno ad arricchire il nucleo di origine andina già presente al Museo Civico Medievale.

Bologna, 6 novembre 2020 - Dalla circolazione clandestina come reperti trafugati e destinati al mercato internazionale degli oggetti di arte e di antichità al recupero e alla successiva donazione verso un museo pubblico dove saranno fruibili alla collettività. È l'esito finale di un'efficace azione di lotta contro il crescente fenomeno del traffico illecito dei beni culturali recentemente condotta dai servizi dell'**Agenzia Dogane e Monopoli di Bologna** che ha riguardato un gruppo di **16 manufatti in terracotta di provenienza colombiana** intercettati nell'ambito di un circuito di controllo.

Già oggetto di un sequestro penale per violazione dei divieti all'importazione di beni culturali e di un lungo e complesso iter giudiziario, i reperti, individuati e censiti, sono stati donati dall'Amministrazione dei servizi doganali del capoluogo emiliano ai **Musei Civici d'Arte Antica dell'Istituzione Bologna Musei**, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria competente.

Accurati accertamenti iconografici e stilistici condotti dallo staff del museo in collaborazione con Davide Domenici, professore associato di Discipline demotnoantropologiche presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, hanno consentito di ricostruire il contesto di provenienza da una specifica area geografica nonché di stabilirne l'autenticità e la verosimile datazione, attraverso la ricostruzione del processo storico che li ha prodotti.

Il corpus di oggetti, che testimoniano l'attività di diversi ambiti culturali nord-andini, è costituito da **9 testine fittili Tumaco-La Tolita** (ca. 300 a.C. - 200 d.C.), **1 pregevole bottiglia ornitorma** di cultura Calima (ca. 200 - 800 d.C.) e **6 recipienti e sculture antropomorfe Nariño** (ca. 800-1500 d. C.). Questi ultimi, provenienti da una regione oggi situata a cavallo del confine tra Colombia meridionale (Nariño) ed Ecuador settentrionale (Carchi), si caratterizzano per la peculiare decorazione "al negativo", impiegata per realizzare motivi geometrici di grande complessità e raffinatezza.

Gli oggetti della collezione bolognese derivano certamente dal saccheggio di contesti funerari d'élite, con ogni probabilità depositi in tombe "a pozzo" dotate di profondi "camini" verticali. Tra le figure antropomorfe Nariño spicca quella di un uomo con la guancia sinistra rigonfia di foglie di coca, pianta fondamentale della vita sociale e religiosa andina.

I manufatti colombiani vanno ad arricchire la collezione andina, di notevole valore storico e culturale, già conservata al Museo Civico Medievale di Bologna che include un notevolissimo

bauletto di età coloniale (XVII secolo) con immagini di indigeni e missionari gesuiti realizzate con la resina nota come *mopa mopa* o “vernice di Pasto”, tradizionalmente impiegata nella stessa regione di Nariño da cui provengono i suddetti manufatti fittili precolombiani.

Il nucleo più rilevante della collezione andina del museo è d'altro canto costituito dalla serie di vasi dall'ampia varietà di forme riunita, per vie ancora tutte da ricostruire, dal celebre artista bolognese **Pelagio Palagi (1775-1860)**, la cui ricchissima collezione è alla base delle raccolte civiche cittadine. Oltre a pezzi archeologici provenienti dal bacino del Mediterraneo, oggetti artistici di epoca medievale e rinascimentale e un'ampia raccolta di monete e medaglie, la “collezione di antichità” posseduta da Palagi comprende anche **38 “huacos”**, cioè **vasi precolombiani cerimoniali legati al culto dei morti** riferibili alle civiltà delle coste settentrionali del Perù, di cui ben 33 attribuibili alla cultura Chimù (XI sec - 1465 d.C.), 4 alla civiltà Inca-Chimù (1465-1532 d.C.) e 1 alla Lambayeque (900 - 1200 d.C.).

Se si confronta la figura di Palagi con i coevi collezionisti d'Oltralpe si può comprendere come il suo interesse per l'archeologia precolombiana ecceda la dimensione contingente di una raccolta occasionale ma prefiguri un impulso ad ampliare e intensificare la propria documentazione extraeuropea. La sua collezione di “huacos”, pur nella nebulosità della via e del tempo di acquisizione, è sorprendente se considerata nell'epoca in cui venne raccolta: essa ci dimostra che Palagi fu il primo, o tra i primi in Italia, ad essere sensibile a quel movimento culturale volto agli scavi, al collezionismo, e agli studi delle civiltà dell'antica America precolombiana.

In questo suo essere precursore del collezionismo americanista, egli si configura inoltre come continuatore dell'illustre tradizione bolognese di collezionismo enciclopedico che con le raccolte di *naturalia*, *mirabilia* e *artificialia* del marchese Ferdinando Cospi, circa due secoli prima, aveva dato vita a quello che si può considerare il più antico museo etnografico in Italia, i cui materiali provenienti dalle Americhe Palagi dovette visitare ammirato, prima che la dispersione li trasferisse al Museo Luigi Pigorini di Roma.

Questo atto di donazione, che consente un prezioso incremento del patrimonio collezionistico precolombiano del Museo Civico Medievale di Bologna, si propone di sensibilizzare le istituzioni e il pubblico per sottolineare l'**importanza**, sempre più di maggiore attualità, **di una sistematica attività di protezione e difesa dei beni di interesse artistico, storico e culturale** nel contrasto delle multiformi aggressioni illecite finalizzate allo sfruttamento del loro valore economico.

Restituiti alla fruizione pubblica, i manufatti troveranno entro breve una collocazione all'interno del percorso espositivo del museo e rimarranno a disposizione per consultazioni con finalità di studio e ricerca, per lo sviluppo della conoscenza archeologica e antropologica delle società mesoamericane in epoca pre-ispánica.

Una prima occasione di divulgazione dei risultati di nuove ricerche sui materiali americani, sia precolombiani che di età coloniale, conservati nelle collezioni dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna sarà il ciclo di conferenze on line sulla piattaforma Google Meet dal titolo *Cose dell'altro mondo: oggetti americani nelle collezioni del Museo Civico Medievale*, organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna.

Di seguito il calendario:

martedì 10 novembre h 17.00

Presentazione del nuovo gruppo di materiali precolombiani di origine colombiana

Con Antonella Mampieri (Musei Civici d'Arte Antica | Istituzione Bologna Musei) e Davide Domenici (Università di Bologna)

La recente donazione al Museo Civico Medievale di un nuovo gruppo di materiali ceramici di età precoloniale provenienti dal territorio dell'attuale Colombia meridionale è occasione di una conferenza dedicata alla presentazione dei materiali stessi, nonché del nucleo collezionistico di origine andina già esistente nel museo e proveniente dalla collezione dell'artista neoclassico Pelagio Palagi.

Link collegamento: <https://meet.google.com/ykd-vwnt-fie>

martedì 17 novembre h 17.00

Buccheri e cacao. Sapori americani nella Bologna della prima età moderna

Con Davide Domenici (Università di Bologna)

Alcuni manufatti fittili provenienti dalla celebre collezione del marchese Ferdinando Cospi sono stati recentemente riconosciuti come "buccheri delle Indie", prodotti nell'America coloniale nel corso del XVII secolo e importati in Europa dove erano destinati all'aromatizzazione dell'acqua, a profumare gli ambienti e anche ad essere ingeriti per fini estetici. L'acqua aromatizzata con i bucceri era inoltre impiegata nella produzione di bevande a base di cacao, il cui consumo è testimoniato da diversi manufatti nella collezione del Museo Civico Medievale.

martedì 26 novembre h 17.00

Il ritorno dell'idolom pileatum. Riscoperta di un manufatto messicano della collezione di Ulisse Aldrovandi

Con Davide Domenici (Università di Bologna)

La recente "riscoperta" nella collezione del Museo Civico Medievale di Bologna di una scultura mesoamericana in pietra verde appartenuta a Ulisse Aldrovandi - e sino ad oggi ritenuta irrimediabilmente perduta - ha dato l'avvio a una ricerca tesa a ricostruirne la biografia culturale. Ripercorrendo la storia dell'oggetto e del suo alter ego visuale, e cioè l'immagine della scultura stessa pubblicata nel *Musaeum Metallicum* (1648) di Ulisse Aldrovandi, è possibile esplorare la sensibilità - a cavallo tra studio antiquario e indagine naturalistica - con cui il grande studioso bolognese affrontò l'analisi dei manufatti provenienti dal Nuovo Mondo.

Informazioni

Museo Civico Medievale
via Manzoni 4 | 40121 Bologna
Tel. +39 051 2193916 / 2193930
museiarteantica@comune.bologna.it
www.museibologna.it/arteantica
Facebook: Musei Civici d'Arte Antica
Twitter: @MuseiCiviciBolo

Istituzione Bologna Musei

www.museibologna.it
Instagram @bolognamusei

Ufficio Stampa Istituzione Bologna Musei

Elisa Maria Cerra - Silvia Tonelli
Tel. +39 051 6496653 / 6496620
ufficiostampabolognamusei@comune.bologna.it
elisamaria.cerra@comune.bologna.it - silvia.tonelli@comune.bologna.it

